ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 19 Novembre 1918* MATTINO NUM. 320

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea o spazio corrispondente in larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi economici la tariffa alla rubrica. - Notizie del giornale, alla cinematografica. - Fotografie [illegible] - Rivolgersi alla Cronaca [illegible] convenire. Pagamento anticipato. Inserzioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I problemi dell'ora visti da Trieste

Fiume italiana ed i jugo-slavi

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, 17.

La vita che in questo momento si vive nelle terre redente è ricchissima di colore e di episodi. Pensiamo ai lontani, a quanti ci invidiano per la facilità che ci è consentita di muoverci liberamente in questo lembo di terra in cui il grande cuore italico ha trovato un più ampio e sicuro respiro, e, a lasciar passare inosservato qualche particolare ci sembra di macchiarci di un torto grave verso coloro che vorrebbero essere con noi e non sono e si struggono dal desiderio di tutto conoscere. Pure, pure sentiamo che non è in questo grandioso momento in cui avvenimenti l'uno più dell'altro impressionante e grandioso di ora in ora si sovrappongono, che è consentito correre dietro alle impressioni personali e perdersi nei dettagli che la visione dell'insieme fanno smarrire. Tutto quanto in questi giorni sta succedendo nelle nuove terre italiane è di palpitante interesse. La materia che abbiamo a disposizione è tutta di primo ordine, ma ci si smarrisce se non si cerca di cogliere e di raggruppare. L'ondata di delirante entusiasmo che travolse nelle prime ore della conquista le truppe liberatrici con tale violenza e luminosità che anche noi, che avremmo voluto conservare il dominio di noi stessi per meglio afferrare la forza ed il significato della dimostrazione, ci sentimmo sommersi. Il nostro cuore sussultò nelle prime ore col cuore giubilante della folla che applaudiva e baciava il liberatore e si svenì nella stessa gioia che profondamente turbò i nostri soldati per la travolgente effusione di tenerezza con cui venivano accolti. Ed il cuore è ancora oggi in tumulto; ma la cronaca, che nelle prime ore non fu e non doveva essere che scintillio riflesso della grande fiammata, deve oggi farsi necessariamente più precisa e dei fenomeni esteriori scendere ai fatti concreti.

La situazione presenta qualche ombra che si desidera veder presto svanire. Precisiamo. Sotto il martellare delle nostre armate vittoriose, la Monarchia degli Absburgo, già profondamente minata dagli insanabili conflitti tra le diverse nazionalità, si è sfasciata. Il Governo, non più tale di fatto, ma semplicemente di nome, mentre i diversi gruppi nazionali portavano a termine la loro opera dissolvente e qua e là sorgevano le prime legittime rappresentanze dei popoli, ha alzato le mani ed ha chiesto ed ottenuto da noi l'armistizio. Le condizioni da noi imposte per la tregua d'armi — sgombro dei territori, consegna di materiali da guerra, occupazione di nodi ferroviari, ecc., ecc. — sono oggi in via di attuazione, mentre la crisi dei diversi raggruppamenti etnici raggiunge il culmine e nuovi Governi vanno sorgendo in via di applicazione. Qua si procede al galoppo, là si va ad andatura più moderata, ma il progresso nelle applicazioni è ovunque evidente, tant'è che si può parlare di quasi raggiunta applicazione totale. Tale è la situazione di fatto. Il caos prodotto dal crollo della dinastia absburgica è così enorme, che pretendere che non vi siano contrasti da appianare, diversità di vedute da coordinare, dissensi da dirimere, è pretendere l'impossibile. Con la delicatezza che il momento consiglia e lo scrupolo di non creare con una discussione imbarazzi ed ingombri a chi la situazione deve chiarire e risolvere, cercherò di prospettare diversi problemi come si vedono da Trieste, il migliore osservatorio di cui disponiamo.

Uno dei punti oscuri della situazione è formato dai rapporti attualmente esistenti tra noi ed i jugo-slavi. Ci si sente un qualche cosa che non va. Alla lealtà delle nostre azioni e dei nostri atteggiamenti, i jugo-slavi rispondono con una palese diffidenza, con un chiaro sospetto ed anche con un evidente sentimento di ostilità. Ospiti nelle terre che sono italiane per tradizione e per volontà degli interessati, affettano arie di padronanza che indispongono, urtano, irritano e rivelano una condizione di spirito che si fatica a tollerare. E tutto ciò finisce per costituire degli ostacoli. La bandiera del nuovo raggruppamento di popoli ha fatto la comparsa in Istria contemporaneamente al tricolore italiano. Il 30 ottobre, mentre i triestini con un superbo impeto di ribellione cacciavano il governatore austriaco ed innalzavano sulla torre del Comune la bandiera italiana, i jugo-slavi, imitando l'esempio, mettevano la bandiera bianca ed azzurra alle finestre delle loro case. Scendevano in piazza con gli italiani, partecipavano al Comitato di Salute pubblica, cooperavano alla cacciata dalle nostre terre dei nemici imperiali. A Trieste, come a Fiume, come a Pola, come a Zara, ed in tutte le altre località che sono ed intendono essere italiane, le benemerenze che i jugoslavi si acquistarono nelle giornate della rivoluzione sono evidenti, come è fuori di dubbio che essi, per quanto gli ultimi entrati nella lotta, cooperarono alla demolizione della monarchia austro-ungarica. Il contrasto — ed era contrasto che già appariva nelle polemiche che si ebbero nei giornali italiani prima dell'armistizio — non si aggira però sulla efficacia del movimento, ma sulle pretese che il raggruppamento di popoli tende e sembra voler accampare.

Come tutti i popoli giovani (e nel caso dei jugo-slavi, il fatto si aggrava a motivo che diversi sono gli elementi che concorrono a formare la nuova nazione) il nuovo raggruppamento ha vasti appetiti. Nella tema di vedersi defraudato di qualche cosa, chiede anche quello che non gli spetta, e tenta di affermare il suo buon diritto su cose non sue, scambiando il possesso ad una temporanea occupazione con il diritto di possesso. Prende alla lettera donazioni fatte da un agonizzante che al letto di morte ha tentato di truffare il creditore. Scambia il legittimo possessore per l'usurpatore e non tiene sempre nel debito conto la libera espressione del sentimento dei popoli. Errori di apprezzamento ed in parte sottili astuzie in cerca di compromessi e di compensazioni, ma che rivelano come i jugoslavi presentemente si trovino su una falsa strada e che un richiamo alla realtà è necessario.

E il richiamo è mancato. L'ammiraglio Cagni, comandante la piazza di Pola, ha significato ieri all'ammiraglio della flotta jugo-slava che le navi da esso dipendenti debbono avere issata sull'albero maestro la bandiera italiana, la bandiera cioè della Nazione che in nome dell'Intesa blocca la costa austriaca. E ciò a norma delle condizioni di armistizio e, per togliere nettamente la via ai sotterfugi a cui i jugo-slavi sono sino a oggi ricorsi per ritardare il momento della consegna delle navi. Il Consiglio nazionale jugo-slavo ha risposto che le navi che avrebbero battuto bandiera italiana non intendono di avere più alcun rapporto col defunto Regno. Ed ha aggiunto: «Per quanto si riferisce al riconoscimento dello Stato jugo-slavo, verranno fatti passi diplomatici». La risposta alla domanda in forma ufficiosa è già stata data ai jugo-slavi dallo ammiraglio americano Poulard, sbarcato a Pola: a nome degli Stati Uniti egli ha dichiarato che la soluzione definitiva del problema jugoslavo la si avrà al Congresso della pace, e per intanto i jugo-slavi stiano calmi e fiduciosi. Calma e prudenza sono in verità raccomandabili a questo nuovo popolo se vuole conquistare la propria unità e mantenere con noi rapporti di buon vicinato. Una personalità triestina, colla quale oggi mi sono intrattenuto sullo scottante problema, così me lo prospettava nella sua forma attuale e nei suoi possibili fini reconditi. «La questione è per noi di grande importanza. Pochi ci vedono chiaro, e vederci chiaro è difficile. I rapporti tra noi ed il nuovo Stato sono e saranno sempre delicatissimi per un naturale contrasto di interessi, contrasto che nel momento è complicato dal fatto che l'Austria morendo ha voluto fare testamento ed ha costituito i jugoslavi eredi delle sue sostanze in navi, cannoni e materiale da guerra. Per quanto riguarda la flotta, riteniamo che, applicate le condizioni dell'armistizio, al nuovo Stato delle navi da guerra poche ne rimangono. Per le armi di terraferma, dopo il bottino fatto dalle truppe italiane, non deve restare gran che. Il desiderio di conservare in armi e navi quanto più è possibile, spiega molto del loro atteggiamento odierno, ma, checchè pensino essi, i patti dell'armistizio sono chiarissimi e non possono soffrire menomazioni a nostro danno. Per quanto riflette i nostri rapporti futuri col nuovo organismo nazionale, molto dipenderà dal come esso manifesterà di voler procedere al suo assetto. Parliamo di noi, ma lo stesso ragionamento devono farlo i serbi che col nuovo Stato verranno a trovarsi in contatto. Il futuro atteggiamento del nuovo Stato potrà chiarire molte cose, ma pel momento è [illegible] ombre. Lo Stato jugo-slavo venne proclamato a Zagabria e, contemporaneamente mentre l'Austria si andava scompaginando, si costituiva a Vienna colle provincie alpine del cessato impero uno Stato austro-tedesco, Stato che, ora [illegible] la fame, cerca di annodare relazioni colle altre costituzioni di Stati formate sul corpo morente dell'Impero. Tale tentativo venne giudicato da molti come il tentativo supremo di creare a Vienna un centro di attrazione e di aggruppare a poco a poco intorno ad esso i nuovi Stati in formazione. Col caos che oggi regna nelle provincie dell'Austria, supporre la persistenza di disegni politici con tale intenzioni è azzardato, ma il ricatto dell'Italia fatto ai jugo-slavi, indubbiamente rappresenta l'abbozzo di un pensiero politico. In ogni modo, in attesa del Congresso della pace e, se del caso, anche dopo le relazioni che verranno stabilite tra lo Stato jugo-slavo ed il nucleo centrale di Vienna, sarà bene guardare con attenzione, così come sarà bene che si chiarisca esattamente la posizione che il nuovo Stato di Zagabria intende assumere rispetto a noi. Queste idee sono condivise da gran parte della opinione pubblica di qui, e trovano eco nei giornali locali. Vi si contrappone l'azione concorde di intelligente diffidenza, colle manifestazioni continue di italianità e col tenere sempre più alto il tricolore nelle terre nostre. E' il meglio che si possa fare nell'attesa che chi ne ha la responsabilità risolva la situazione ed induca i jugoslavi a ragionare».

Gli aspetti esteriori della situazione che ho cercato di lumeggiare colpiscono particolarmente a Fiume. Italiana per tradizione e per volontà dei suoi abitanti — che non attesero che le nostre navi si presentassero nel porto per affermare la volontà di unirsi alla madre Patria — Fiume si trova in una condizione speciale. Il contrasto fra italiani e jugo-slavi è giunto tanto che i fiumani, pur ostentando la bandiera italiana, non possono, come vorrebbero, fare della città una sola [illegible]. Per i cittadini di Fiume la questione è già risolta. Fiume, come Trieste, deve essere unita all'Italia. Lo hanno gridato il 30 ottobre, e del loro grido si sono fatti portavoce i parlamentari che si recarono a Venezia a richiedere l'intervento italiano; lo hanno telegrafato a Wilson ed a tutti i Governi dell'Intesa; lo ripetono in ogni ora dopo quel giorno, con voce sempre più concorde e sempre più fiera. Le manifestazioni di italianità a Fiume sono continue, e dalla stessa incertezza della situazione acquistano fervore. Ogni motivo è pretesto di giubilo e la letizia esplode in accese affermazioni. Dal 30 ottobre la città vive una vita di febbre. Di attesa e di speranza prima, poi, dal momento della comparsa di navi italiane nel porto, di delirante entusiasmo.

Quanto abbiamo notato a Trieste nella gloriosa ed indimenticabile giornata dello sbarco, lo dobbiamo ripetere per Fiume. Dopo quindici giorni di continuo delirio, è tale la commozione che assale, che si rimane senza parola. Non si credeva di essere così desiderati ed amati. Mai abbiamo sentito l'orgoglio di essere italiani come di fronte a queste esaltazioni patriottiche che assumono il carattere solenne delle cerimonie religiose. Non diversamente i primitivi cristiani dovevano manifestare la loro fede. Ogni invocazione ha la intonazione della preghiera, ogni grido è un giuramento. Forte della volontà dei fiumani, l'Italia vigila con le sue navi che il suo buon diritto non sia manomesso, soccorre la disgraziata città, prepara il domani, ma non precipita gli eventi. L'ambiente a Fiume è torbido. Nella città sono affluiti nuclei numerosi dello scompaginato esercito austriaco. Abbondano i croati, l'elemento più ostile agli italiani, gli ungheresi sono numerosi, e parecchi sono gli slavi. In gran parte questa accozzaglia di gente è armata di fucili. Irritata alle manifestazioni italiane con diffidente sospetto e con non celata acrimonia. Il trovarsi sperduti, privi di risorse, affamati, fa germinare in essi un profondo astio verso la nostra gente, che si sente protetta ed unita ad un Corpo organizzato e potente ed è vibrante di letizia, per quanto ansiosa di riunirsi alla propria sorte.

Incidenti [illegible] notte. Oltre a Fiume vi sono altre località nelle quali si sente un che di torbido che sarebbe desiderabile scomparisse. Sono paesi nei quali la immigrazione slava è stata anche recentemente su larga scala ed ove l'elemento locale italiano per la persecuzione e gli internamenti non ha per ora il modo di imporsi [illegible] nelle soffitte, nei quali permangono ancora le tracce e le influenze della gendarmeria austriaca. Turba la quiete di paesi, come a Fiume, i jugo-slavi [illegible]. Non è il caso di allarmarsi eccessivamente. La Nazione, il nuovo giornale triestino, diretto da Silvio Benco e da Giulio Cesari, un giornale che è nato dalla rivoluzione e che può considerarsi quello delle ceneri del Piccolo, rispondendo in proposito di diffidare, ma come diffidano i forti, senza eccedere per le piccole cose e con un senso di sana realtà. «Il terrore giallo è ormai — scrive la Nazione — è sepolto. Per un senso di rappresaglia non rinnoviamo il terrore tricolore. La forza attuale dell'Italia, e nel senso equilibrato onde essa condusse la sua guerra, [illegible] Siamo inglesi».

Un regime di corruzione come quello austriaco lascia tali [illegible] tracce, semina tante diffidenze e tanta disonestà, che la prudenza è doverosa. Come tra gli austriacanti se ne ebbero molti che lo furono per paura o per scaltrezza, ma senza compromissioni definitive, così ci furono per la nazione, tra le diverse razze che componevano l'Impero, delle dipendenze e degli odi che non troveranno rimedio se non nella [illegible] democratica [illegible]. Nelle terre italiane noi portiamo l'ordine e l'ordine sapremo fare.

B.

Nostre navi a Cattaro

Cattaro, 17.

Per assicurare l'esecuzione delle clausole navali dell'armistizio concluso coll'Austria-Ungheria, da qualche giorno navi italiane si trovano ancorate nella rada di Cattaro. (Stefani).

I movimenti delle nostre truppe

L'occupazione di Predil e di Tarvis

Roma, 17.

Le truppe italiane, continuando nella Venezia Giulia i movimenti per l'esecuzione delle clausole d'armistizio, hanno occupato i passi di Predil, di Moistrocca e di Bogatin nel bacino dell'alto Isonzo e le località di Circhina, Sebreglie e Bazornik nel bacino dell'Idria.

Nel pomeriggio di ieri, continuando la loro avanzata verso la linea di armistizio, le truppe italiane hanno occupato Tarvis. Il loro sollecito arrivo in tale località era stato invocato ripetutamente dalla popolazione. Più a sud sono state raggiunte le località di Nacacco (nord-est di Circhina), Ottelesca, Idra e Dolle.

Tarvis è città della Carinzia sulla linea della Pontebbana che da Udine, per Pontafel sul Fella, conduce a Villaco sulla Drava e di là a Klagenfurt.

Le avanguardie alleate in Bruxelles

Parigi, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

Le avanguardie alleate entrarono a Bruxelles. Francesi ed inglesi occuparono Hainaut e penetrarono nel Brabante. Gli americani entrarono nel Lussemburgo e i francesi sono sotto Metz e Mulhouse. Il Matin dice che i generali Petain e Mangin entreranno a Metz, Gouraud a Strasburgo, Guadir a Colmar.

In Belgio, nell'Alsazia e Lorena ed in Renania le truppe dell'Intesa avanzano nel modo più rapido consentito dalla situazione delle ferrovie tedesche. I gravi disordini avvenuti a Bruxelles non sono stati. Il Governo militare tedesco è partito da Nancy; la città è assolutamente tranquilla. Gli abitanti di Metz attendono impazientemente i francesi. Su tutta la linea di frontiera affluiscono i prigionieri inglesi e francesi, in uno stato pietoso. Numerosi ufficiali tedeschi si presentano ai piccoli posti francesi della vecchia frontiera. Un formidabile movimento di truppe si delinea verso l'Alsazia-Lorena. Interminabili cortei si succedono e si preparano feste splendide e ricevimenti grandiosi al di là della frontiera.

L'inizio della campagna elettorale inglese

Verso il tramonto della coalizione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La campagna elettorale è ormai in pieno sviluppo ed adombra tutta [illegible]. Per le quattro prossime settimane il gran pubblico inglese sarà forzato a concentrare la sua attenzione su questa lotta politica, [illegible] interne. [illegible] Salonicco [illegible] eletto [illegible] interesse [illegible] e una grande avventura [illegible] 15 milioni [illegible] Ad ogni modo [illegible] della coalizione [illegible] ufficialmente ieri la loro campagna elettorale.

In un [illegible] sono stati chiamati a raccolta i grandi elettori della coalizione e li hanno arringati Lloyd George, a nome dei liberali, Bonar Law a nome del partito unionista, [illegible] Barnes, [illegible] del laburismo. [illegible] partito unionista [illegible] Al [illegible] unionisti [illegible] Barnes [illegible] del Labour Party. [illegible] di Lloyd George [illegible] del Ministero [illegible] di ieri non assisteva [illegible] Barnes [illegible] sue [illegible] colleghi [illegible].

Dai discorsi che sono stati pronunciati il rilievo più ovvio è che furono dei discorsi elettorali, ed è significativo [illegible] gli applausi di gran lena. Lloyd George ripetè, in essenza, il suo discorso di Manchester del mese scorso. [illegible] del piano governativo di indire le elezioni in questo momento. La sua tesi è che un rinnovamento della vecchia Camera è indispensabile [illegible] per conferire ai rappresentanti britannici pel Congresso della pace una autorità netta e diretta. Con seconda ragione è che il periodo di ricostruzione in prospettiva esige preparativi immediati, e che il paese deve perciò scegliere senza indugio gli uomini ai quali esso intende affidare la gigantesca opera di riaggiustamento e riassetto all'interno. Questa ha da essere, secondo il primo ministro, non una impresa di parte, ma bensì un'opera di carattere nazionale, come fu la guerra. E' necessaria una cooperazione assoluta fra le varie classi, epperò fra i partiti che le rappresentano. Per circa cinque anni è essenziale che siffatta cooperazione si prolunghi e la sua espressione pratica, proclamò Lloyd George, non può essere che un nuovo Governo di coalizione sulle basi odierne. L'oratore fece balenare i pericoli che sorgerebbero nel caso che tutte le forze politiche nazionali non restassero unite. «E se il nuovo Parlamento mancasse al suo compito, persino le istituzioni di questo paese potrebbero seguire quelle di molti Stati nel resto d'Europa». Tale è la condizione di Lloyd George, e molto naturalmente egli denunziò il separatismo del «Labour Party», qualificandolo come inutile. Quanto al programma con cui la coalizione si presenta agli elettori, Lloyd George si rifiuta di specificarlo, ma ne abbozzò le linee generali, che possono riassumersi in una promessa di riforme d'ogni genere, le quali fanno parte dei piani elettorali d'ogni partito da moltissimi anni, salvo qualche aggiunta del giorno. Intorno alle questioni lasciate in sospeso dalla guerra, come quella del libero scambio, del protezionismo, dell'Home Rule e della separazione della Chiesa nel Galles, Lloyd George espose un piano di compromessi tra le vedute unioniste e quelle liberali. Il piano non è molto limpido e non può certo soddisfare tutti quanti, giacchè contiene alquante mezze misure, che equivalgono a sospensive o ad evasioni. Ma l'importante, sul terreno della pratica immediata, è che esso venne accettato alla stessa maniera dal partito unionista come dai liberali della frazione lloydgeorgiana. Ottenuta questa accettazione è un fatto compiuto. Bonar Law, che si alzò a parlare dopo Lloyd George, lo ha confermato. Egli ha svolto argomenti affini a quelli del primo ministro, ha sostenuto la necessità di un mandato di fiducia generale pel Governo odierno, senza una rigida specificazione di programma, ed infine ha dichiarato: «La rivoluzione verrà solo se le condizioni sociali ed economiche diventeranno intollerabili. Noi dobbiamo scongiurare questo».

In tema di coalizionismo è naturale che assuma d'ognuna importanza l'attitudine del partito liberale ufficiale, cioè della maggioranza dei liberali tradizionali che sono capitanati da Asquith. Questo pensiero, o almeno, questa [illegible] in particolar modo nel discorso di Lloyd George. Egli volle andare [illegible] al riguardo, ma varie frecce gli sfuggirono dall'arco, le quali [illegible] di ritorno. Si era parlato nei giorni scorsi di un riavvicinamento tra Lloyd George e Asquith, nel qual caso l'intero partito liberale sarebbe entrato, in coalizione cogli unionisti, contro il *Labour Party*. Senonchè questa combinazione, che sarebbe favorevole [illegible], sembra piuttosto improbabile, sebbene un [illegible] numeroso sia [illegible] per determinarla. Io lo escluderei, e certo nel momento i liberali ufficiali polemizzano tutto sul loro organi contro i piani elettorali di Lloyd George, mentre in diversi collegi [illegible] candidature stanno urtandosi [illegible]. La massima curiosità del momento concerne l'attitudine definitiva dei liberali asquithiani. In un discorso preannunciato per domani sera, e che sarà tra i più difficili della sua vita, Asquith detterà le direttive ai suoi seguaci ed allora tutti i fattori elettorali saranno sul tappeto. Frattanto anche il partito laburista ha intrapreso la sua propria campagna elettorale con discorsi polemici di carattere ragionato, ma vibratissimo. Esso diffida della condotta dei partiti coalizzati e propugna, entro i limiti della Costituzione, diversi mutamenti strutturali molto decisi. Di fronte alla vitalità ed alla combattività che esso manifesta, il breve discorso fatto ieri dal ministro Barnes in omaggio della coalizione, non promette di essere molto seguito. La tesi di Barnes è che i laburisti devono collaborare cogli altri partiti, per l'intero periodo della ricostruzione, al fine di scongiurare delle convulsioni sociali e industriali: ma essa contrasta con quella del suo collega Clynes, Controllore dei viveri, il quale invoca il mantenimento della coalizione fino alla firma della pace. I sette colleghi laburisti di Barnes nel Ministero regoleranno la loro condotta in base alle prossime decisioni delle *Trade Unions* cui appartengono.

M. P.

Provvedimenti pel passaggio allo stato di pace

Più di 3 miliardi per lavori pubblici e mano d'opera

Imposta complementare sui redditi superiori alle 10.000 lire

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima adunanza ha approvato alcuni provvedimenti proposti dal ministro del Tesoro on. Nitti intesi a facilitare il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Si tratta di tre Decreti luogotenenziali. [illegible] Ditte che comunque abbiano ricevuto commesse di guerra dallo Stato di farne particolare denuncia al Ministero del Tesoro, [illegible] la forma del contratto, la quantità di materie prime ricevute, gli acconti ed anticipazioni avuti dallo Stato [illegible] del conto al [illegible] controllato dallo Stato, [illegible] del lavoro di guerra [illegible] renderanno possibile. Le denuncie dovranno essere fatte personalmente [illegible] responsabilità dei rappresentanti legali delle Ditte. [illegible] decreto [illegible] norme per regolare i lavori degli stabilimenti industriali in questo periodo transitorio. [illegible] Per lavori, opere o forniture per uso di guerra è sospesa temporaneamente [illegible] nuova commessa o continuazione; la [illegible] zione delle commesse già date, ma non ancora iniziate; e la messa in lavorazione di nuove materie prime, salvo che intervenga espressa autorizzazione dell'amministrazione committente o dei suoi delegati [illegible] produzione di generale consumo. [illegible] produzioni in corso di materiale bellico sono sospesi i termini di consegna contrattuale senza pregiudizio delle sanzioni per ritardi ed inadempimenti già verificatisi. [illegible] stabilimenti ausiliari e quelli [illegible] autorizzati ad iniziare lavorazioni di qualsiasi specie per conto loro o di terzi. [illegible] zione dei nuovi lavori di cui al numero precedente le Ditte potranno essere autorizzate ad usare delle materie prime affidate o cedute dallo Stato. L'autorizzazione sarà data anche per telegrafo dall'Amministrazione competente o dai suoi delegati e determinerà condizioni (sulla base di un nuovo listino di prezzi da pubblicarsi prossimamente).

Per le altre materie prime di proprietà delle ditte e già destinate alla produzione di materiale bellico, esse ha facoltà di impiegarle per le sue nuove lavorazioni, salvo il diritto di prelazione per le Amministrazioni statali. [illegible] denunzia al Comitato regionale di Mobilitazione industriale. In ogni caso è proibita la vendita e la cessione delle dette materie prime, salvo autorizzazione [illegible] del Comitato regionale. Il terzo decreto [illegible] norme per la produzione industriale e per i lavori pubblici. Le amministrazioni militari hanno numerosi contratti in corso per produzioni di armi, munizioni ed esplosivi. Condurre a termine questi contratti non è necessario, e non è nemmeno opportuno, poichè le materie prime ad esse destinate possono ottenere un più proficuo impiego, [illegible] parte può [illegible] utilizzare impianti e materiali per produzioni di pace e specialmente per la ricostituzione industriale ed economica del paese. Pertanto il decreto stabilisce che le Ditte le quali abbiano contratti di guerra possono ricevere ordine di sospensione, riduzione, [illegible] o trasformazione dei contratti stessi. Contemporaneamente sono autorizzati lavori ed opere pubbliche per ricostituire ed ampliare [illegible] gli impianti dei servizi pubblici del paese, ed in genere per produzioni utili all'economia nazionale. A quest'effetto sono autorizzate le seguenti spese: a) Un miliardo e ottocento milioni per materiale ferroviario ed in genere per lavori ferroviari; b) Un miliardo per bonifiche, porti, ponti, strade ed in genere per opere pubbliche; c) Cinquecento milioni per opere e lavori d'interesse pubblico degli altri Ministeri. Inoltre la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere 300 milioni per mutui a Comuni, Provincie e Consorzi per opere pubbliche. Per facilitare poi gli operai, nel periodo di eventuale disoccupazione transitoria cui potessero andare incontro, è stabilito che al fondo già esistente per la disoccupazione involontaria che già ammonta a [illegible] di sei milioni di lire, siano aggiunti altri [illegible] milioni di lire. Su questo fondo saranno prelevati due milioni per la rapida costituzione ed il funzionamento degli uffici di collocamento. Per l'attuazione di siffatto misure [illegible] sembrato necessario istituire organi di collegamento permanenti per evitare [illegible] dei vari ministeri interessati in questa materia, poco coordinata, e perciò spesso lenta ed incerta. Si è quindi stabilito che a tutto questo lavoro presieda un Comitato interministeriale, presieduto dal Ministro del Tesoro e costituito dai ministri della Guerra, della Marina, delle Armi e Trasporti, dei Lavori Pubblici e dell'Industria. Al Comitato saranno chiamati per le materie di loro competenza anche i Commissari generali delle Armi e Munizioni, per l'Aeronautica e per i Combustibili nazionali. La preparazione e l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato sono affidate ad una Giunta esecutiva. E' anche prevista la collaborazione di tecnici, ed in genere del personale necessario. E' ammesso infine ricorso ad uno speciale arbitrato per le controversie riguardanti la misura degli eventuali indennizzi e compensi.

***

Con Decreto Luogotenenziale oggi firmato, proposto dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, on. Ciuffelli, si provvede all'organizzazione del servizio di collocamento della mano d'opera in tutto il Regno. A questo scopo lo Stato concorre in due forme: 1° Con la concessione di un contributo finanziario agli uffici di collocamento istituiti da provincie o da Comuni, concordati da organizzazioni di padroni e di lavoratori dipendenti da una organizzazione operaia, ma funzionanti col riconoscimento della corrispondente organizzazione padronale, o da altri enti morali; 2° con la istituzione diretta con Decreto reale di Uffici di collocamento, laddove manchino uffici concordati tra le due classi e fondati dagli enti [illegible] predetti, e dove, tuttavia ne sia sentito il bisogno. Seguendo le direttive segnate dal Consiglio Superiore del lavoro, il decreto dispone che ad ogni ufficio sia preposta una Commissione composta in egual numero dai rappresentanti dei conduttori d'opera e dei lavoratori, e stabilisce anche le norme con l'Ufficio [illegible] nei casi in cui siano presso di esse [illegible] tra le due classi, e sorgano conflitti per la istituzione di posti di lavoro.

Istituisce inoltre presso il Ministero per l'industria, commercio e lavoro un ufficio centrale di collocamento destinato a funzionare da organo di compensazione per equilibrare nello spazio l'offerta e la domanda di lavoro, come organo direttivo e di vigilanza di quest'ufficio è istituita una Commissione centrale di collocamento formata in modo paritetico da rappresentanti di aziende industriali ed agrarie e da rappresentanti di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, da delegati dell'Opera nazionale per i combattenti, dei Comitati centrali per la mobilitazione industriale [illegible], del servizio volontario civile del Commissariato generale per l'emigrazione e dei Ministeri più direttamente interessati. E' inoltre costituito un servizio di rilevazione del mercato del lavoro in tutti i Comuni con la istituzione di apposite Commissioni comunali di collocamento al lavoro, collegate con analoghe Commissioni provinciali. Le une e le altre costituite in modo paritetico da rappresentanti dei conduttori d'opera e dei lavoratori. Dove funzionano uffici di collocamento istituiti con [illegible] e registrati fra quelli ammessi al contributo dello Stato, essi sono utilizzati, ed adempiono alle funzioni affidate alle Commissioni predette. Per tutte le spese occorrenti all'applicazione di questo provvedimento è stanziato un fondo di due milioni di lire.

***

Con recente Decreto luogotenenziale è stata istituita un'imposta complementare, per il solo anno 1918, sulla somma complessiva dei redditi [illegible] nel regno, iscritti sui ruoli dell'anno 1917, superiori a L. 10.000 e assoggettati alle imposte dirette ordinarie esclusione quelli accertati in categoria C per rivalsa, e di categoria D della imposta di ricchezza mobile, nonchè alle imposte dirette straordinarie contemplate dal Testo Unico allegato D ed allegato E, ed art. 1 all. 8, approvato col Decreto 9 giugno 1918, n. 857. La complementare sarà dovuta nella seguente misura: dell'uno per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 10.001 a lire 15.000. Del due per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 15.001 a L. 20.000. Del tre per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 20.001 a L. 25.000. Del quattro per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 25.001 a L. 30.000. Del cinque per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 30.001 a L. 40.000. Del sei per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 40.001 a L. 50.000. Del sette per cento sull'intero ammontare dei redditi da L. 50.001 a L. 75.000. Dell'otto per cento sull'intero ammontare dei redditi superiori alle L. 75.000. Dalla somma come sopra dovuta i contribuenti avranno diritto di detrarre una somma pari al prodotto dell'aliquota applicata al complesso dei loro redditi moltiplicata per l'importo degli interessi dei debiti [illegible] sugli immobili che costituiscono oggetto dell'accertamento a loro carico, della imposta sui terreni e della imposta sui fabbricati, purchè i crediti corrispondenti siano garantiti da ipoteca regolarmente iscritta sugli immobili stessi anteriormente alla data del presente decreto, e purchè il reddito derivante dai crediti suddetti risulti accertato per l'imposta di ricchezza mobile. Dai redditi degli enti [illegible] all'imposta di ricchezza mobile ed assoggettabili alla complementare sarà ammessa la detrazione della parte di utili sociali corrispondenti a retribuzioni od a compensi (non assoggettati) alla imposta stabilita dal testo unico allegato D al decreto 9 giugno 1918, n. 857. Collo stesso decreto è stabilito che le società anonime ed in accomandita per azioni aventi sede nel Regno, le Provincie, i Comuni e gli altri Enti che hanno emesso titoli nominativi od al portatore dovranno corrispondere una imposta straordinaria del due per cento sui dividendi interessi e premi risultati dai bilanci chiusi entro l'anno 1918, e in tale anno scaduti, rivalendosene mediante ritenuta nel pagamento dei dividendi interessi o premi medesimi. (Stefani).

Un'interrogazione sui criteri della smobilitazione

Roma, 18, mattino.

Gli onorevoli Soleri e Cassin hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai ministri della Guerra, dell'Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura per sapere [illegible] nella smobilitazione [illegible] dell'urgenza [illegible] professionisti, [illegible] territoriali, [illegible] alle Commissioni varie [illegible] gravissimi [illegible] in conseguenza della chiamata sotto le armi ed a quelli maggiormente [illegible] quelli di loro il cui [illegible] ritardato, in causa del [illegible] Commissioni, [illegible] posti occupati e le [illegible]; 3) Della convenienza di congedare [illegible] al più presto tutti i maestri delle classi anziane e ciò nell'interesse della scuola, per essere tali insegnanti di [illegible] migliori dei supplenti, e delle finanze del Governo e dei Comuni scolastici [illegible] degli supplenti [illegible]; 4) Della convenienza, tenuto conto riguardo alla gravità del problema dell'alimentazione e della produzione, di congedare [illegible] in licenza il maggior numero possibili di agricoltori di classi anziane, e facendo luogo alle domande d'esonero che non poterono essere accolte per esuberanza, sia restituendo un uomo a quelle famiglie coloniche che ne sono rimaste del tutto prive in conseguenza della guerra; 5) Della esigenza, per evidenti ragioni di indole famigliare, di congedare tutti i vedovi con qualsiasi numero di figli minori di anni 14».

L'on. Sonnino tornato a Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, sera.

Questa mattina, alle 11, ha fatto ritorno in Roma da Parigi il nostro ministro degli Esteri, on. Sonnino. [illegible] in una vettura [illegible] accompagnato dal conte Aldrovandi, [illegible] De Martino, direttore [illegible] della Consulta, e dal [illegible] De [illegible], segretario particolare, [illegible] ricevuto dall'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, e dagli alti funzionari del Ministero. In automobile [illegible] si è recato alla propria abitazione e poco dopo è andato alla Consulta.

Parigi celebra con entusiasmo il ritorno dell'Alsazia-Lorena

Parigi, 18, mattino.

Il discorso di Poincaré

Il *Te Deum* a Notre Dame e l'allocuzione del cardinale Amette

L'omaggio della colonia italiana alla Statua di Strasburgo

Il viaggio di Wilson in Europa

Anche Lansing alla conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

M. P.

La Russia sotto i bolscevichi

Verso l'abolizione del denaro?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

C.

La repubblica dell'Austria tedesca annunciata ufficialmente a Wilson

Zurigo, 18, mattino.

La distribuzione dei viveri agli alleati, ai neutri e ai nemici

Londra, 18, mattino.

Un ordine del giorno di Foch alle truppe dell'Intesa

Parigi, 18.

Come è avvenuta e come è accolta la rivoluzione in Germania

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Zurigo, 18.

Monito di Ebert al popolo tedesco

Berna, 18.

La nuova presidenza del Senato

Roma, 18, sera.

Stefani.

ARTI E SCIENZE

Una centenariale

Commedia in tre atti di E. A. Goria

"La Loreley" di Catalani al Politeama Chiarella

Cronaca Cittadina

L'omaggio della cittadinanza torinese ai morti per la Patria

La funzione inaugurale degli studi all'Università

Le onoranze al professore D'Ovidio

Seguendo la Cronaca

Una laurea

Rimedio semplice

Non sbagliate mai.....

Occasione per corredi

Una eccezionale vendita

Il viaggiatore che scende a Milano

I Divertimenti

"La Gerusalemme liberata,, ottiene trionfali accoglienze al SALONE GHERSI

Migliaia di guerrieri e di cavalli

TRITTICO ITALICO

Da domani al CINEMA ROYAL

DIANA KARENNE

Una terribile battaglia aerea

La visita del Re a Trieste

"SANSONE,,

Continua lo strepitoso successo al Cinema-Teatro Vittoria

Addio, giovinezza

CINEMA ITALA

Ultime repliche di "Il Lupo e la Sirena,,

Falconi contro Teodoro

TEATRO MAFFEI

Questa sera Serata d'onore e d'addio della Novese

CINEMA AMBROSIO

"Mademoiselle Montecristo,,

Le accoglienze di Roma al Re trionfatore e al Generale Diaz

FRANCESCA BERTINI

"Saetta,, furoreggia al Cinema Borsa nella "Banda del Lupo,,

Al Romano: "Niente di fatto,,

"C'era una volta,, oggi allo Splendor

Il Comitato di mobilitazione industriale alle maestranze del Piemonte

Cacciatore ferito da un collega

Stato Civile di Torino

ULTIME NOTIZIE

Come venne proclamata la Repubblica d'Ungheria

Zurigo, 17.
(Ritardato il 18, notte).

Ieri è stata proclamata la repubblica. La città è imbandierata coi colori nazionali ungheresi e la piazza davanti al palazzo del Parlamento è decorata e pavesata. Una folla enorme staziona nelle vie. Sin dal mattino fu organizzato un servizio d'ordine pubblico. Alle 10 fu aperta la seduta alla Camera. Pochi deputati erano presenti e anche il pubblico era scarso. Il presidente Szasz ha dichiarato che il popolo ungherese nei recenti avvenimenti ha posto le basi di una Ungheria democratica ed indipendente (grida di «Viva la repubblica!»). Si è inoltre affermato convinto di esprimere il desiderio generale facendo voti che i patriottici sforzi per assicurare la felice operosità ed il pacifico avvenire dell'Ungheria rinnovata siano realizzati e che sia pure assicurata l'integrità territoriale dell'Ungheria. Di fronte alle mutate condizioni, ha poi proposto lo scioglimento della Camera (grida di «Eljen!»). Propone infine che si annunci ciò alla Camera dei Magnati. Annuncia che il Consiglio Nazionale si radunerebbe alle ore 13 nella sala della Cupola per leggervi il verbale dell'odierna seduta. Hock grida: Viva la repubblica indipendente dell'Ungheria! Vehlés esclama: Questa Camera è crollata sotto il peso delle proprie colpe! Indi si toglie la seduta. Intanto il Consiglio Nazionale si è riunito nella sala della Cupola, ove 10 mila persone gremiscono le tribune.

La seduta del Consiglio Nazionale viene aperta fra grida di «Viva la repubblica! Viva Caroly suo presidente». Il presidente dell'assemblea, Hock, pronuncia un discorso rilevando che l'Ungheria per secoli costituì il baluardo dell'Europa occidentale contro le minaccie dell'Oriente. L'unione coll'Austria le fu funesta e così l'alleanza colla Germania dalla quale fu trascinata nella guerra mondiale. «Ma oggi bisogna annunciare al mondo che l'Ungheria combatte solo pel suo onore e che adesso, diventata una repubblica popolare indipendente, propone fra l'altro che si chieda l'abdicazione del Re e si proclami la repubblica stabilendo la libertà costituzionale». Tali proposte sono accolte da acclamazioni. Parla quindi Caroly inneggiando all'unione dei popoli europei e rilevando che l'Ungheria si associa energicamente al programma di pace mondiale. Soggiunge che saranno attuati tutti i provvedimenti necessari affinchè l'Ungheria colle riforme democratiche e sociali cancelli le colpe del passato. Intanto essa è già uscita dal novero delle nazioni belligeranti, si è resa libera dalla schiavitù ed è risoluta ad attuare i principii di Wilson, specialmente per quanto riguarda il diritto di autodecisione dei popoli. La sua politica interna ed estera renderà impossibile il militarismo e condurrà alla fusione economica dei popoli.

E' stato deciso di inviare radiotelegrammi a tutto il mondo annunciando che l'Ungheria opererà in favore della libertà, della democrazia e dell'indipendenza. Indi il ministro Munk inneggia alla repubblica popolare e chiede la punizione degli Hohenzollern e degli Absburgo, responsabili della guerra. L'assemblea si chiude fra il canto di inni nazionali. Viene poi annunziata dinanzi al Parlamento la proclamazione della Repubblica. Ieri sera hanno avuto luogo rappresentazioni di gala.

L'arciduca Giuseppe ha giurato fedeltà alla Repubblica.

La Repubblica czeco-slovacca
In quali condizioni si trova Carlo I

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Sinora non si avevano particolari sulla seduta dell'assemblea nazionale czeco-slovacca tenuta a Praga per la proclamazione della repubblica. Ci recano i giornali viennesi: Presiedeva Kramarz, accolto da immensi applausi. Siamo salvati — disse — dell'opera compiuta dal nostro popolo durante questa terribile guerra. Condanniamo dal primo istante che essa ci avrebbe recato la libertà e l'indipendenza. Il popolo fu eroico, non promise, non minacciò le accuse, volò alla vittoria senza compromessi. Ricordiamo alteri all'eroismo delle legioni czeco-slovacche che il mondo ammirò. Inchiniamoci dinanzi a coloro che [illegible] la vita per la patria. Invio un saluto a Masaryk, a Stefanik, a coloro che perirono sulle forche, ne' [illegible], sui campi di battaglia. Ringraziamo l'Intesa, sopra tutti Clemenceau e Wilson. Vogliamo mostrarci degni della libertà. E' nostra ferma volontà che la repubblica czeco-slovacca sia un paese di vera libertà, ove non vi siano oppressioni sociali, nazionali, politiche. Ma vogliamo che l'integrità delle terre boeme rimanga intatta. A nessun patto sacrificheremo il territorio che ci unisce coi fratelli slovacchi. In nome del primo Governo della libera repubblica czeco-slovacca dichiaro che il popolo tedesco entro i nostri confini non ha il minimo motivo di temere pel suo sviluppo nazionale. Il nostro Stato sarà czeco come lo conquistammo col nostro sangue, ma i non czechi vi si sentiranno liberi. Non intendiamo l'antico [illegible] austriaco». Continua: «Siamo liberi [illegible] spezzati tutti i ceppi dell'oppressione austriaca e magiara. Ora [illegible] pure [illegible] compiere il nostro [illegible] eravamo vincolati alla Dinastia Absburgo-Lorenese sono infranti. I trattati del 1526 e la prammatica sanzione non esistono più. La Dinastia Absburgo-Lorenese ha perduto tutti i diritti al trono boemo (Acclamazioni). Dichiariamo che il nostro Stato czeco-slovacco è una libera repubblica, di cui proponiamo per presidente Tomaso Masaryk». (La proposta è accolta da applausi deliranti).

Cremin non ha voluto aderire alla repubblica czeca. Egli optò per quella austriaco-tedesca se dichiara [illegible] che la appoggierà con tutte le sue forze pel trionfo della democrazia e della libertà [illegible] la nostra [illegible] prospero l'avvenire al paese.

L'ex-imperatore Carlo si trova nel castello di Eckartsau. Si dice che egli manchi persino di biancheria. Aveva al suo seguito una quantità di persone: ne licenziò molte, non potendo provvedere ai viveri per tutti. Inviò un servitore a Schoenbrunn a prendere indumenti pel Principini. Welt's narra nella *Freie Presse* che Carlo fu sempre pieno di buone intenzioni, ma che tre cattivi geni lo condussero alla rovina: Lammasch, Windischgraetz e Bovesec.

— b.

Il secondogenito del Kaiser
tratta col Consiglio degli operai per la partenza dell'ex-famiglia imperiale

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Berlino che il principe Eitel Federico è giunto a Potsdam per trattare col Consiglio degli operai e soldati circa la partenza dell'ex-famiglia imperiale. L'ex-imperatrice rimarrebbe in Germania per desiderio del Kaiser, il quale, a quanto si annuncia, sarebbe indisposto. L'ex-principessa ereditaria Cecilia si è già congedata dal personale di Corte: ella si reca presso la sorella, Regina di Danimarca, col figliuolo maggiore.

Da Monaco di Baviera giunge notizia che i reali di Baviera che si erano recati al castello di Anif nell'Austria inferiore, sono ritornati in Baviera e sono scesi al castello di Bartholomae.

Grande animazione regna a Maestricht (Olanda) ove sono attesi parecchi principi detronizzati e varie migliaia di prigionieri di guerra.

La conferenza in mare
per la consegna delle navi tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

La Conferenza tra l'ammiraglio Beatty e delegati navali tedeschi intorno alle modalità della resa dei vascelli germanici contemplata nella convenzione d'armistizio fu tenuta a bordo della superdreadnought *Queen Elizabeth* nel bacino di Rosyth. Essa proseguì per la intera notte da venerdì a sabato e fu ripresa sabato. Un accordo definitivo venne firmato sabato sera. Subito dopo la Delegazione tedesca si metteva in rotta per la Germania a bordo del *Koenigsberg*. Dai ragguagli pubblicati qui non risulta che l'ammiraglio tedesco Meurer sia stato assistito nella Conferenza dai tre rappresentanti governativi che secondo notizie di fonte berlinese, lo accompagnarono nella traversata e che erano un marinaio, un quartiermastro e un macchinista investiti di pieni poteri. E' evidente che questi tre delegati del Consiglio operai e soldati non si mossero dal *Koenigsberg*, ma si dimitarono a ratificare a distanza le decisioni sottoscritte dall'ammiraglio Meurer in veste di consulente tecnico.

I termini dell'accordo procedurale restano inediti ma si calcola che la solenne consegna dei vascelli tedeschi alla flotta britannica avverrà mercoledì o giovedì, probabilmente in alto mare. Alla fine della settimana, oltre le settantaquattro unità di superficie, saranno forse in possesso inglese anche i sottomarini tedeschi. Mentre stanno così esperendosi entro il termine prestabilito le pratiche navali dello armistizio, l'esercito britannico in Francia ha iniziato ieri, insieme con quelli alleati, la sua marcia di occupazione verso il Reno. Vaste avanguardie di cavalleria si sono poste sulla via di Bruxelles che sarà raggiunta oggi o domani. Non è segnalato alcun incidente. Gli ultimi contingenti tedeschi, abbandonando le loro batterie e il materiale ai vincitori si provarono qua e là a fraternizzare con essi. Fu loro risposto che ciò è proibito dagli ordini del Comando alleato, e i tedeschi si affrettarono alla leggera verso casa. La popolazione accoglie dovunque con entusiasmo ardente le truppe liberatrici, alle quali Bruxelles, che negli ultimi giorni fu scena di rivolte di soldataglie germaniche contro i loro ufficiali, prepara un ricevimento trionfale.

Fino a ieri era vietato ad ogni persona all'estero in uniforme di spingersi avanti ed entrare in Bruxelles, ma parecchi informatori in borghese vi si avventurarono. La massa tedesca a Bruxelles è nella massima parte affaccendata a fare le valigie per andarsene il più presto possibile. Si dice che sabato sera alcuni squadroni di guide belghe siano entrati nella capitale per assistervi il Comando tedesco nel mantenimento dell'ordine e che a Foch è pervenuta richiesta di cavalleria francese per lo stesso scopo, ma il fatto manca di conferma. Dall'11 corrente fino a ieri mattina l'esercito britannico ha fatto sosta sulla linea raggiunta alla vigilia dell'armistizio. La cessazione delle armi diede luogo nelle sue file a manifestazioni di gioia, le quali peraltro, come constatano i corrispondenti, furono temperatissime quasichè le messe combattenti avessero da tempo esaurito tutte le loro emozioni. Un fenomeno psicologico notevole.

M. r.

L'alto commissario d'Italia a Costantinopoli

Roma, 18, notte.

Il conte Sforza, regio ministro plenipotenziario, è stato nominato alto commissario per l'Italia in Turchia. Il conte Sforza si trova già a Costantinopoli, dove giunse a bordo della regia nave Vittorio Emanuele, che con la regia nave Roma passò i Dardanelli insieme alle navi alleate francesi ed inglesi. Le navi alleate si ancorarono nel Bosforo dinanzi al palazzo imperiale, ove restarono tre ore per tornare poi nel Mar di Marmara. (Stefani).

I nostri prigionieri

Roma, 18, notte.

Le notizie apparse su taluni giornali che 400 mila ex-prigionieri italiani sarebbero stati diretti dal nemico verso la Serbia e la Bulgaria, appaiono destituite di qualsiasi fondamento, ove si consideri che i nostri prigionieri dell'Austria-Ungheria sono in gran parte rimpatriati o stanno rimpatriando attraverso le nostre frontiere e per la Svizzera e quelli internati in Germania saranno rimpatriati nelle forme che i Governi alleati hanno imposto al nemico.

L'on. Battaglieri
Sottosegretario di Stato per i Trasporti

Roma, 18, notte.

Con decreto odierno S. M. il Re ha nominato l'on. avv. Augusto Battaglieri, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per i trasporti. (Stefani).

Tragico fatto alla Corte dei Conti

Roma, 18, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi negli uffici della Corte dei Conti. Verso mezzogiorno un signore elegantissimo si è presentato alla Corte dei Conti ed ha chiesto di parlare col cav. Bandi, archivista capo. Non appena introdotto nel suo ufficio, ha estratto da una tasca del paletò una rivoltella ed ha sparato a bruciapelo due colpi contro il cav. Bandi. Alle detonazioni sono accorsi alcuni uscieri, che hanno raccolto l'archivista ferito e lo hanno trasportato al Policlinico in gravissimo stato. Il feritore, tratto subito in arresto, è stato identificato per Mangesi [illegible] capo sezione al Ministero delle Finanze. Egli ha dichiarato di avere attentato alla vita del Bandi perchè costui lo aveva diffamato, attribuendogli una malattia vergognosa. Il Mangesi è malato di nevrastenia.

Le corse ai Parioli

Roma, 18, notte.

Dopo una interruzione di circa un anno, si è riaperto oggi l'ippodromo dei Parioli per la riunione d'autunno. Nonostante la pioggia una folla assai numerosa assiste nelle tribune e sul prato. Ecco il risultato delle Corse:

1.a Corsa (*Premio Tre Fontane*, lire 2500, m. 1800). — Arrivano: 1.o Sigismund, di Sala; 2.o Arcueo, di Moiba; 3.o Hocco, della scuderia Padana.

2.a Corsa (*Premio Ponte Salario*, lire 2200, m. 1600). — Partono tutti gli inscritti. Arrivano: 1.o Mapsg, di Sommariva; 2.o Dilo, di [illegible]; 3.o Lady Rowena, di Buzzigero.

3.a Corsa (*Premio Torre Nuova*, lire 3000, m. 3000). — Partono: Opthous, di Coulisse; Odierzo, della Scuderia Padana; Maude, di Castaldi; Tasmania, del conte della Gherardesca; Libreville, di Frank Turner; Tiberio, di Consoli. — Arrivano: 1.o Libreville, 2.o Tiberio, 3.o Tasmania.

4.a Corsa (*Premio dei Pini*, lire 6000, metri 1500). — Sono inscritti e partono: Figliano, di Corsini; Farfarello, della Razza Volta; Raphael, di Frank Turner; Sant'Angelo, del conte Giannelli Viscardi; Douro, di Flamingo; L'Enigme, dello stesso; Fusco, di Rook. — Arrivano: 1.o L'Enigme, 2.o Douro, 3.o Sant'Angelo.

5.a Corsa (*Premio Castel Giubileo*, lire 2000, m. 2100). — Partono: Hollebeck, della Scuderia Padana; La Colere, di Sala; Fromelles, di Flamingo; Il Falco, di Contri. — Arrivano: 1.o Hollebeck, 2.o Il Falco, 3.o La Colere.

6.a Corsa (*Premio Gianicolo*, lire 3000, metri 1200). — Partono: Mainz, della Scuderia Padana; Ilio, di Flamingo; Please, di Philippson; Fleurette, di Costanti. — Arrivano: 1.o Please, 2.o Mainz, 3.o Ilio.

Il processo Cavallini rinviato al 5 dicembre

Roma, 18, notte.

Stamane avrebbe dovuto riprendersi dinanzi al Tribunale militare il processo per tradimento contro Cavallini e compagni, ma, persistendo le gravi condizioni di salute dell'imputato ex-deputato Buonanno a derivandone l'impossibilità di comparire in udienza, il presidente, colonnello Gandini, ha rinviato per la seconda volta il processo al 5 dicembre.

ULTIME DI CRONACA

Voti delle Associazioni aderenti alla Confederazione dell'Industria

Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione italiana dell'industria. Nell'adunanza assai numerosa, erano presenti i rappresentanti delle Associazioni, dei Consorzi industriali di Torino, Milano, Genova, Biella, Valsessera, Valstrona, Val Pollone, Valsesia, Vercelli, Prato Toscana, Casale Monferrato, Monza, ecc. Le varie Associazioni raggruppano gli industriali dei principali rami di industria. La discussione venne portata specialmente sui problemi che la conclusione dell'armistizio e la trasformazione dell'industria verso la produzione di pace hanno reso di immediata urgenza. Ad essa parteciparono l'ing. comm. Guido, il comm. ing. Bonelli, il comm. ing. Ferraris, l'avv. D. Neil, il comm. Bollia, l'avv. Olivetti, ecc. Come conclusione della discussione vennero approvati i seguenti voti:

Premesso essere necessario: a) che la trasformazione dell'economia industriale dall'economia di guerra a quella di pace, avvenga in modo da evitare, nei limiti del possibile, la disoccupazione sia degli attuali operai, sia di quelli che ritorneranno dall'esercito quando saranno liberati dai loro attuali vincoli militari, ed in pari tempo in modo di porre in grado l'industria italiana di affermarsi al più presto sui mercati liberi; b) che mentre gli industriali hanno già preparato almeno nelle sue linee generali il programma di lavoro per la pace, il Governo adotti subito una politica commerciale ed industriale che sia sicura ed uniforme nel suo indirizzo e chiara nella sua visione, che non attenda per essere attuata per le varie trafile di Commissioni o di organi burocratici, e che non sia intralciata o dispersa da conflitti o suddivisioni di competenze fra i vari organi statali; c) che il Governo si valga della collaborazione delle Associazioni industriali ed operaie, non solo nel senso di una consulenza rare volte ascoltata, ma come di organi deliberativi e possibilmente esecutivi; l'assemblea chiede:

1.o Che in linea di massima la produzione destinata a soddisfare ordinazioni governative possa continuare e venga regolarmente ridotta dalle amministrazioni militari, salvo quegli adattamenti e modificazioni nei rapporti contrattuali che vengano concordati fra lo Stato e le ditte interessate in quei casi speciali in cui siano possibili e necessarie per agevolare la trasformazione dell'industria.

2.o La pronta regolarizzazione dei crediti delle ditte verso lo Stato oggi impedita o ritardata dall'imperfetto funzionamento degli organi burocratici, nonostante che il ministro del tesoro abbia assicurato ogni suo personale interessamento al riguardo.

3.o La cessione delle materie prime e del combustibile acquistato attualmente dallo Stato, a prezzi di costo, senza gli aggravi di sovraprezzi speculativi che lo Stato oggi richiede.

4.o La concessione agli industriali di rifornirsi direttamente sui mercati di origine di quanto loro occorre o singolarmente o per mezzo dei Consorzi, provvedendo, ove già il Governo non l'abbia fatto, agli opportuni accordi coi Governi alleati.

5.o La concessione di ogni possibile facilitazione per i noli e più specialmente perchè la produzione industriale di pace possa sin d'ora esportarsi e riprendere le sue correnti di traffico coll'estero.

Quanto alla politica operaia chiede:

1.o Che la materia degli esoneri, di richiami dal Corpo e dei licenziamenti sia unificata nei Comitati regionali di mobilitazione coll'abolizione di tutte le attuali ingombranti Commissioni degli esoneri, e in modo da rendere più facile e rapido il trapasso della maestranza dalle ditte presso cui sono sovrabbondanti a quelle che invece ne necessitano per la produzione di pace.

2.o Che siano emanate norme per facilitare il richiamo dai Corpi delle loro antiche maestranze da parte delle industrie paralizzate dalla guerra che ora devono riprendere la loro attività.

3.o Che venga ristabilito gradualmente l'impero delle leggi sociali precedenti alla guerra.

4.o Che le organizzazioni industriali ed operaie vengano interpellate per consigliare, indicare le norme da seguire nella smobilitazione industriale e si riservano ulteriori comunicazioni sull'indirizzo concreto da consigliare alle Associazioni aderenti nella soluzione delle questioni operaie del dopo guerra, dopo che la presidenza abbia sentito i rappresentanti delle organizzazioni operaie italiane.

Convegno di Sindaci e di notabilità piemontesi
per le onoranze all'esercito vittorioso

Il Sindaco di Torino ha ieri ricevuti i sindaci dei Capoluoghi di provincia e di circondario del Piemonte, da lui convocati in unione ad altre autorità e cospicui personaggi onde ufficiare le proposte e le offerte di onoranze in nome del Piemonte all'Esercito ed all'Armata, per esprimere ad essi l'ammirazione e la riconoscenza nazionale, e per venire in soccorso ai fratelli delle terre redente. All'invito del Sindaco, senatore Frola, hanno risposto i presidenti delle Deputazioni provinciali di Torino, ing. Peyron; di Alessandria, cav. avv. Barberis; di Cuneo, senatore Rebaudengo; i sindaci di Cuneo, rappresentato dal comm. Bonaudo; di Pinerolo, dall'ing. Bosio; di Susa, dal cav. uff. dott. Colterchio; di Asti, dal signor Martorelli Giuseppe, assessore; di Casale Monferrato, dal signor avv. Tavallini; di Mondovì, dal signor ing. Madruzza, assessore; di Saluzzo, dal signor Craveri Lorenzo; di Vercelli, dal senatore Piero Lucca; di Ivrea, dall'avv. Dejordanis.

Erano inoltre presenti l'avv. Gino Olivetti, rappresentante la presidenza della Lega industriale; il generale comm. Eugenio Capitò, presidente del Comitato di mobilitazione industriale; il conte Giulio Cesare Barbavara di Gravellona, segretario delle Opere federate; Contessa prof. Carlo, segretario delle Opere federate per la provincia, e gli assessori: commendatore Depanis, comm. ing. Bonelli, ingegnere cav. uff. Giovanni Chevalley; cavaliere uff. Gerardo Gobbi, prof. ing. commendatore Guido Grassi, comm. Alberto Cattro, avv. comm. Carlo Bolmida, cav. uff. Edoardo Gubino, dott. comm. Vittorio Molinari, marchese avv. Franco Invrea, comm. dott. Tullio Bodo. Erano pure rappresentati i principali giornali cittadini.

Il senatore Frola, premesso un caldo saluto agli intervenuti e ricordato l'epico momento che viviamo, disse la ragione del convegno, affermando che Torino, la quale non fu seconda a nessun'altra città d'Italia nelle opere di assistenza dei combattenti, ed ha compiuto un programma di nuove opere patriottiche in occasione della nostra vittoria, sente ora il dovere di concretare in una istituzione duratura tutta la sua riconoscenza all'Esercito e tutta la sua devota ammirazione al Duce che lo ha guidato alla vittoria. Il progetto al quale la città di Torino vuole associare il Piemonte, si riferisce all'istituzione di una Fondazione di assistenza per ciechi di guerra piemontesi, da intitolarsi al generale Armando Diaz. Il Sindaco desidera conoscere l'avviso dei convenuti su questo argomento, ed apre la discussione alla quale partecipano vari dei rappresentanti delle città e delle provincie piemontesi. Si conviene nel parere che la Fondazione d'assistenza dei ciechi non debba essere un ricovero di più nel quale i ciechi si trovino malvolentieri, inutili a sè e ad agli altri: ma che l'assistenza possa esplicarsi anche verso l'infortunato che può vivere presso la propria famiglia od in altro luogo per lui più conveniente. Il risultato della discussione è concretato in un ordine del giorno, col quale i convenuti approvano alla unanimità la nobile e doverosa manifestazione dell'istituzione di una *Fondazione per ciechi di guerra* e per il raggiungimento dello scopo che essa si propone, deliberano alla unanimità:

«1.o Di promuovere sottoscrizioni in ogni Comune delle provincie piemontesi, per mezzo dei sindaci dei Capoluoghi di circondario, versandole quindi l'importo alla città di Torino; 2.o Di destinare le somme che verranno raccolte a una «Fondazione di assistenza ai ciechi di guerra delle 5 provincie piemontesi» nei modi che saranno ulteriormente stabiliti; 3.o Di rivolgere preghiera a S. E. il generale Diaz di voler onorare di una sua visita la città di Torino, affinchè sia possa, in forma solenne, darzli ufficiale partecipazione del modo con cui il Piemonte intende esternargli la sua riconoscenza ed ammirazione».

Vendita di uova

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali mentre continua la vendita di uova conservate in calce, contraddistinte da apposito timbro, al prezzo di L. 6,50 la dozzina, sono altresì in vendita Uova freschissime, non di frigorifero, al prezzo di L. 10,40 la dozzina.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «Loreley», opera in 3 atti di A. Catalani.

CARIGNANO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 21: «Israël», dramma, di E. Bernstein.

ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 21: «La nemica», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

ROSSINI (Comp. Testa-Benetti) — Ore 21: «Il cantico dei cantici», leggende in un atto di F. Cavallotti; «Due superuomini».

GIANDUJA (Marionette Toselli) — Riposo.

SCRIBE (Compagnia operette Balduini e Tarnovi) — Ore 21: «Madame de Thebe», operetta in 3 atti.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casaleggio-Pirano) — Ore 21: «Faria chiel o nui», un atto di A. Ferrero; «Barba Toni», due quadri dei fratelli E. ed S. Ferrero, con musica di Colombino.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-52 - Comp. Bucciolli) — «Sarà quel che sarà», rivista in 8 quadri, di Calandrino.

CINEMA ALPI — Maciste Medium.

Il prezzo dell'oro

Roma, 19, notte.

Corso ufficiale dell'oro determinato il giorno 18 novembre 1918, da valere dal giorno 20 novembre 1918: L. 120,18 centoventi e diciotto.

BORSA PRIVATA DI TORINO
18 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 3 1/2 % 83, 86,20 — Rendita Italiana 5 % 89, 88,80, 88,90 — Obbl. Ferrovie Italiane 3 % 325 — Obbl. Ferr. Meridionali 326 — Obbl. Ferrov. Vittorio Emanuele 392 — Cartelle S. Paolo 3 1/2 % 480 — Azioni: Banca Italia 1478, 1480 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 761 — Banca Italiana di Sconto 738, 742 — Banco Roma 121 — Bonl-Sabbi 290 — Fondi Rustici 337 — Fondiaria Fondiaria 101 — Adriat. 15 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 289 — Ferrovie Secondarie Sarde 174 — Navigazione Generale Rubattino 850 — Navig. Italo-Americana 117,50 — Diretto-Milano 61,50 — Unione Cementi 54 — Unione Concimi 170 — Automobili Fiat 445, 444 — Automobili Spa 200,50, 201 — Automobili Rapid 25 — Ansaldo S. Giorgio 121 — Nebiolo 230 — Dauriliaro 120,50 128 — Giardini 234 — Schiapparelli 134, 135, 136 — Cotonificio Valli di Lanzo 73,50 — Ansaldo 256, 257 — Ilva 241,50 — Bezziane 60 — Fabbrica Lime 90 — Marconi 151 — Elettricità Alta Italia 317 — Acqua Potabile 617 — Italiana Gas 292.

Panzo Giovanni, gerente.

†

Colpito da una palla in fronte, combattendo alla testa del suo plotone, nello slancio generoso di chi trascina i suoi soldati coll'esempio, a soli 23 anni, cadeva per il suo Re e per la Patria, il 31 u. s., a Sacile, dopo 3 anni di zona d'operazione, nell'imminenza della fine delle ostilità, il

MARCHESE

GIGI CISA ASINARI DI GRESY

Tenente nei Cavalleggeri Guide (19)

Proposto per la Medaglia al Valor militare

già decorato della Croce di guerra per la campagna d'Albania, e non ancora completamente ristabilito da dolorosa ferita riportata sul Basso Piave.

Straziati dall'angoscia che non avrà mai fine, ma fieramente orgogliosi, ne danno il triste annunzio:

Il padre Marchese ALESSANDRO, Tenente Colonnello di Cavalleria nella Riserva;
La madre Marchesa CRISTINA GALLEANI DI SAINT AMBROISE;
Il fratello ORAZIO, volontario di guerra, Tenente nel medesimo Reggimento, che potè prestare all'adorata salma le ultime pietose cure;
Le sorelle GABRIELLA, CICITA, TERESA, MARIA GIULIA;
Gli zii e le zie CISA ASINARI DI GRESY, ACCUSANI, BUFFA DI PERRERO;
I prozii e le prozie GALLEANI DI SAINT AMBROISE, APPROSIO, BRIZIO FALLETTI DI CASTELLAZZO;
I cugini ed i parenti tutti.

(La presente serve per partecipazione personale). (c 18336

Torino, 18 novembre 1918 — Via Nizza, 21

Il 28 ottobre scorso, in seguito a mortale ferita riportata a Monfenera, si spegneva la balda e promettente giovinezza di

REY FRANCESCO MARIO
di anni 23

Aspirante Ufficiale nel 149.o Fanteria

Accasciati da un dolore che non troverà conforto, ne danno la dolorosa partecipazione: i genitori CESARE e DELFINA BINELLI; il fratello GIOVANNI e la sorella ADELINA, con parenti tutti. (18297

Torino, 18 novembre 1918. Via S. Secondo, 46.

Mentre gloriosamente si compievano i destini d'Italia, il 28 ottobre scorso sul Monfenera, guidando con ardimento il suo plotone, cadeva da prode

REY FRANCESCO MARIO
Aspirante Ufficiale nel 149.o Fanteria

FRANCESCO REGALDO, che lo considerava come figlio e che da più di 10 anni lo aveva quale prezioso ed amato collaboratore, partecipa con profondo dolore la irreparabile perdita. Alla Famiglia desolata vadano le più sentite condoglianze. (18297

IL PERSONALE DELLA CARTOLERIA LEGATORIA-TIPOGRAFIA FRANCESCO REGALDO compie il mesto ufficio di partecipare la morte del suo amatissimo collega ed amico

REY FRANCESCO MARIO
Aspirante Ufficiale nel 149.o Fanteria

che la gagliarda giovinezza offriva in olocausto alla Patria il 28 ottobre scorso sul Monfenera. (18297

Per l'anima eletissima di

RAIMONDO PAVESIO

Tenente Colonnello d'Artiglieria

Proposto per la Medaglia d'Oro al valore

caduto eroicamente in Francia, sarà celebrata una Messa funebre nella Chiesa di San Dalmazzo, giovedì, 21 corr., alle ore 10,30.

La Famiglia sarà grata a chi interverrà alla mesta funzione. (18313

La famiglia CERESOLE-ARMANDIS profondamente grata a quanti, con omaggio di fiori, coll'intervento ai funerali e con parole confortatrici si unirono al loro immenso dolore, per la perdita della loro diletta

LILY

esprimono, vivissima, imperitura riconoscenza.

Stamane, dopo breve e penosissima infermità, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

ALFONSO MORGANDO
d'anni 36

Affranti da uno strazio che non avrà mai conforto, piangono la dolorosa perdita la moglie AUGUSTA RAIMONDI colla bimba NELLA, la suocera, i fratelli, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 8, partendo dal corso Re Umberto, 32 bis. La cara salma verrà trasportata a Ciorliè ed il portico del camposanto portico dei Morgando.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora le anime buone che prenderanno parte a tanto dolore.

Torino, 17 novembre 1918.

La Ditta C. FALLETTI & C. ha il dolore di annunciare la morte del suo consocio

ALFONSO MORGANDO

La sepoltura avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 8 precise, partendo dal Corso Re Umberto, 32. (A

La SOCIETA' DI M. S. FRA RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI DI COMMERCIO con profondo cordoglio annuncia il decesso del Socio

MORGANDO ALFONSO

S'invitano i Soci ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, 19, alle ore 8, partendo da corso Umberto, 32. (18336

Nel fiore degli anni, quando più bello le arrideva la vita allietata da dolce speranza di un lieto avvenire, colpita da breve ed inesorabile morbo, rendeva la bell'anima a Dio, la

Dottoressa MATILDE CONTI
Chimica Farmacista

d'anni 27

Straziati da un dolore che mai avrà conforto ne danno il tristissimo annunzio la madre LUIGIA CONTI vedova CONTI, i fratelli capitano GIGI e tenente FEDERICO, alla fronte; le sorelle GIULIA col marito ENRICO ZORZOLI e bimba, ALBERTINA, VITTORIA, GUGLIELMINA col marito capitano MARIO MELI, ADELINA; gli zii Geom. SANTINO CONTI con consorte, JONA FILIPPA e famiglia, ANGIOLINA ved. ZORZOLI e famiglia, GUGLIELMINA vedova del capitano Cav. MARCHISIO e figli, ADELE col marito GIOVANNI VAGGI e figlia, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali: si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle ore 10, partendo dalla Villa Conti, strada di Moncalieri, fermata Fioccardo, per la Parrocchia del Pilonetto. (18365

La famiglia, riconoscentissima per la grande dimostrazione di affetto tributata alla sua cara

ENRICHETTA SPESSO

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in qualunque modo presero parte al suo profondo dolore ed in modo speciale ringrazia l'Ecc. [illegible] il Celestino Stratta per le cure assidue ed amorose dedicate all'adorata estinta, il molto reverendo parroco di Ronco che in chiesa disse elette ed affettuose parole a nome anche della popolazione, il molto reverendo maestro don Emilio Caucino, la Società Cattolica mutuo femminile per l'assistenza prestata alla cara salma, il Sindaco e Consiglio comunale, il Presidente e l'Amministrazione dell'Asilo, l'Amministrazione parrocchiale, l'Asilo, le Scuole, le Società M. S. Unione e la Fratellanza, il Circolo operaio cattolico, l'Unione giovanile Perseveranza, la Società mutua femminile, il Ricreatorio femminile intervenute con bandiere, tutte le altre Associazioni parrocchiali e tutta la popolazione di Ronco intervenuta in massa con grandiosa corona di fiori.

Ronco Biellese, 16 novembre 1918. 600

In Melazzo d'Acqui, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

MARCHESE

BUZZI LANGHI avv. FELICE

Giudice di Tribunale a riposo

La sorella MADDALENA e parenti tutti costernati ne danno il doloroso annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Cassine ove avranno luogo i funerali lunedì 18 corrente, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, quindi sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Melazzo d'Acqui, 15 Novembre 1918.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. (A

Stamane dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

DE MARIA GIOVANNI
d'anni 78

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie BOSSETTO EUGENIA, i figli: MARIA col marito DO PIETRO e figli, ROSA col marito CARRERA GIOVANNI e figli, VALENTINO colla moglie GIOVINE GIOVANNA e figli; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 17 Novembre 1918.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corrente, alle ore 16,15 partendo da via Cottolengo, 7.

Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno unirsi al mesto accompagnamento. 853

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare forza d'animo, ieri cristianamente spirava

ANNETTA CANONICO BERTOLDO

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio:

il marito Cav. SILVIO CANONICO;
il fratello CARLO BERTOLDO e consorte ORSOLINA GIALLI;
la cognata EMMA CANONICO ved. MOGNA;
i nipoti SOFFICHI ANNETTA, RENATO, SILVIO BERTOLDO; Avv. MARIO MOGNA e GEMMA MOGNA col marito Ten. Avv. LORENZO BONINO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì mattino, all'ora che nell'edizione successiva verrà precisata, partendo dal corso Vittorio Eman., 68.

La cara salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Rocca Torinese.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 novembre 1918. 1000

L'11 corrente, a Villacidro, colpito da influenza, lasciava la vita l'

Ingegnere LUIGI CLIVIO

Direttore delle Ferrovie Sarde

Il giorno 13 lo seguiva il figlio

PINO

Colpiti nelle migliori speranze, ne danno l'annunzio: la madre ANTONIETTA CLIVIO; la moglie FANNY CASTORI; i figli ANTONIETTA, UGO PAOLO e ALFREDO; le sorelle ERMINIA, ALBINA e MARIA; lo suocero PIETRO CASTORI ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Quattordio, 19 novembre 1918. 1000

Stamane, alle ore 8, dopo breve malattia, è mancato ai suoi cari

GIORGIO GIRETTI
d'anni 3

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: i genitori LEONE e TERESINA; la sorellina GIUSEPPINA; il fratellino LUCIANINO; i nonni, le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda, N. 27, quindi la cara salma sarà trasportata a Bricherasio.

Torino, 18 novembre 1918. 1858

Oggi cristianamente spirava

GREMMO LODOVICO
di anni 71

Tristemente partecipano, la moglie BLOTTO ANTONIA; i figli MARIO, LUCIA, ANGELA, IDA col marito BLOTTO GIOVANNI e figli, AMALIA vedova di ZEGNA GIOVANNI, MARIA col marito LANZA BERNARDINO e figli, ONORINA col marito LANZA ANGELO e figli, GIULIA, CLEMENTINA; la nuora BLOTTO CATERINA col figlio CHIAFFREDO RICCARDO; il fratello QUINTO colla moglie BLOTTO ANNA; i figli e la sorella ROSA vedova TOSO e famiglia, MARIA vedova FOSCALE e famiglia; i nipoti, le nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 19, alle ore 17, e la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

18 Novembre 1918. 1000

Il giorno 20 corrente, alle ore 9, verrà detta nella Chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine una Messa di Requiem in suffragio dell'anima del compianto

Sergente Maggiore d'Artiglieria

Giulio Giovanni Barolat
Volontario

rapito nel fior degli anni all'affetto dei suoi da crudel morbo contratto nell'adempimento del suo dovere, dopo 43 mesi di fronte.

La vedova LUCINA BASSANO, la mamma e la famiglia tutta ringraziano sin d'ora tutte le persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Torino, 19 novembre 1918. (A

La FAMIGLIA ALLUINO, profondamente riconoscente verso le persone che presero parte al suo immenso dolore e diedero un sì largo tributo di fiori e di lacrime alla sua adorata

GIUSEPPINA

porge a tutti i più sentiti ringraziamenti. (c 18390

In terra nemica (Milowitz) il 14 maggio 1918 decedeva

CAVALLO geometra FRANCESCO
Applicato Dazio

La moglie CAVALLO MARIA CERONETTI; il bimbo BENEDETTO; la mamma TERESA SARTORE ved. CAVALLO; i fratelli, suoceri, cognati, zii, zie e nipoti ne danno il triste annunzio dell'irreparabile perdita.

Venerdì, 22 corr., nella Chiesa di S. Barbara, alle ore 8,30, sarà celebrata la Messa di Requiem, e si ringraziano quanti vorranno rendere omaggio all'adorato Estinto.

Torino, via Passalacqua, 4. 1000

La Società Anonima ANSALDO SAN GIORGIO partecipa con profondo cordoglio la morte di

ALBERTO BERTOLINO

suo vecchio ed affezionato Capo Reparto.

Torino, 18 novembre 1918. (c 18388

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.